ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 — Num. 94 — Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 20-21 Aprile 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

UNA CATENA DI FUOCO SUL FRONTE TUNISINO

Violente azioni di artiglierie in tutti i settori

L'aviazione batte notte e giorno le retrovie nemiche - Quattordici aerei abbattuti

Sommergibile avversario affondato nel Tirreno

BOLLETTINO N. 1060

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Su tutto il fronte tunisino violento fuoco di artiglierie; attacchi locali di reparti nemici sono stati respinti.

Intensa l'attività delle opposte aviazioni: la nostra ha bombardato obbiettivi delle retrovie avversarie in azioni diurne e notturne; tredici apparecchi risultano abbattuti da cacciatori germanici.

Nell'incursione nemica su La Spezia si deplorano otto morti e cinquanta feriti. Un velivolo nemico è stato abbattuto.

Nel Tirreno un sommergibile nemico è stato affondato dopo prolungata caccia da una nostra unità antisommergibile al comando del sottotenente di vascello Riccomanni Renato.

Da domani, Festa del Lavoro italiano

Come verranno applicati i miglioramenti economici ai lavoratori agricoli

Roma, martedì sera.

La data del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro italiano, segnerà l'entrata in vigore dei miglioramenti economici accordati per volere del Duce a tutti i lavoratori. Oltre gli appartenenti all'industria e ai settori del commercio, del credito e dell'assicurazione, i professionisti e gli artisti, beneficieranno dei miglioramenti suaccennati anche i rurali.

Per ovvie ragioni e per le peculiari caratteristiche del sistema produttivo del settore agricolo, si è ravvisata però la necessità di adottare un sistema diverso. Le competenti Associazioni si sono trovate d'accordo nel considerare come più opportuna una maggiore estensione dell'istituto della compartecipazione, provvedendo d'altro canto a un adeguamento del trattamento attuale dei salariati.

Un sistema opportuno

Quella della estensione del metodo della compartecipazione è, come si sa, un'aspirazione non recente del sindacalismo rurale; è infatti la compartecipazione aumenta automaticamente e in modo sensibile la retribuzione del prestatore d'opera, e dà al rapporto di lavoro agricolo un carattere meno aleatorio, scoraggiando la tendenza del lavoratore a cercare in altri settori di produzione quella stabilità o continuità che in taluni casi non trova nel lavoro dei campi.

Il sistema di compartecipazione in genere praticato nell'Italia settentrionale e particolarmente nella pianura padana dovrebbe essere esteso — secondo le intese fra le organizzazioni interessate — alle altre regioni della Penisola e non soltanto per le colture cerealicole, ma anche per altre produzioni, con particolare riguardo alle coltivazioni delle piante cosiddette industriali.

E' da tener presente, pure che l'estensione del sistema della compartecipazione avvantaggia i lavoratori rurali, in quanto li mette in grado di potere usufruire del beneficio accordato ai produttori, di trattenere, cioè, una data quantità di cereali per i bisogni familiari. Per quanto si riferisce alle coltivazioni industriali, il lavoratore compartecipe viene ugualmente avvantaggiato perchè usufruirà della equa remunerazione assicurata ai raccolti di prodotti destinati all'industria.

Un accordo nazionale

E' stato esaminato anche il problema derivante dall'applicazione delle norme generali per il miglioramento economico a favore di quanti sono già impegnati in coltivazioni attualmente in atto, e si è stabilito in proposito che i datori di lavoro, i quali adotteranno il sistema della compartecipazione, potranno calcolare a carico dei lavoratori che diventano compartecipanti una parte delle spese già sostenute in base alle norme regolanti il vecchio rapporto coi prestatori d'opera.

Tali trattenute dovranno comunque essere proporzionate alla misura della distribuzione del reddito, che in genere è di un terzo per i cereali e di una metà per le colture industriali.

Le direttive generali per la estensione del sistema della compartecipazione saranno fissate in un accordo collettivo nazionale.

Le associazioni sindacali si sono preoccupate anche della ripercussione che l'adozione del sistema di compartecipazione avrebbe nel particolare campo delle prestazioni assistenziali. A tale riguardo si è stabilito che, per quanto riguarda l'erogazione degli assegni familiari e per altre provvidenze sociali, i compartecipanti vengano considerati come tali individualmente anche se essi sono impegnati con i rispettivi nuclei familiari al lavoro dei campi coltivati in compartecipazione.

Un apposito contratto collettivo nazionale assicurerà i miglioramenti economici ai salariati agricoli fissi, mentre per i braccianti e per gli avventizi si procederà alla stipulazione di accordi provinciali.

Una nuova opera a Roma

Il completo isolamento del Campidoglio

Roma, martedì sera.

Il Natale di Roma dell'Anno XXI vede il compimento di una grande opera: l'isolamento completo del Campidoglio. Domani, infatti, sarà aperto al transito l'ultimo tratto di via della Consolazione, la cui sistemazione conclude i lavori iniziati, per volontà del Duce, 14 anni fa.

Un risultato di pratica utilità si è potuto ottenere con l'apertura di una nuova via carrozzabile che, partendo dinanzi all'antico ospedale della Consolazione, sale a raggiungere la sommità del Campidoglio; incastrata nella roccia essa presenta un aspetto quanto mai variato scoprendo, di mano in mano che vi si sale, un panorama stupendo. Al di sopra della roccia, per sostenere la strada e la spianata in alto del colle, si sono costruite solide mura a sperone.

Dalla riunione di vari piccoli giardini si è venuti a formare sul fronte meridionale un nuovo parco da cui si gode una vista mirabile verso il Palatino, l'Aventino e i monti lontani. Così può dirsi compiuta l'opera di isolamento del sacro colle, vagheggiata da tanto tempo e iniziata solo ai giorni nostri per la ferma volontà del Duce.

La celebrazione dell'annuale del Fascio dell'Urbe

Roma, martedì sera.

Alle ore 10 di stamane, nell'Annuale della fondazione del Fascio romano di combattimento, si è formata a palazzo Braschi una colonna di fascisti della nuova e vecchia guardia al comando del Federale. Le insegne della Federazione e le Fiamme delle Squadre di azione, precedute dalla banda della GIL e scortate dal plotone del Guf dell'Urbe, dagli squadristi e dai giovani del Littorio, sono sostate dinanzi alla vecchia sede del Fascio romano in corso Umberto e dopo aver sfilato per le vie dell'Urbe hanno reso omaggio all'ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Polverelli riceve i congiunti dei funzionari del Ministero caduti in guerra

Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto gli orfani e le vedove di funzionari del Ministero caduti in combattimento, e le vedove impiegate presso il Ministero stesso, interessandosi della loro situazione.

I nativi dell'A. I. e la loro lealtà verso l'Italia

Roma, martedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che notizie provenienti da varie fonti confermano il leale atteggiamento verso l'Italia assunto da gran parte della popolazione indigena dei territori dell'Africa Italiana occupati dal nemico. Negli ambienti coloniali si rileva a questo proposito che le popolazioni native dei territori dell'Africa Italiana dimostrano di preferire le leggi, gli ordinamenti, i sistemi di Roma.

GIORNO PER GIORNO

Sui campi di battaglia

In Tunisia siamo in fase di preparativi e di raccoglimento. Il nemico è costretto alla sosta dalle gravi perdite subite, e dall'accresciuta solidità dello schieramento dell'Asse sulle nuove posizioni. Le stesse fonti avversarie ammettono che alcune unità, quali l'armata americana di Patton, sono state spossate dai combattimenti dei giorni scorsi, e molte delle sue formazioni hanno dovuto essere ritirate dal fronte. Nel periodo dal 1° al 15 aprile sono stati distrutti più di duecento carri armati inglesi e americani. La cifra è notevole, perchè il territorio tunisino, prevalentemente montuoso e interrotto da profonde «uadi», non si presta a quei vasti spiegamenti di mezzi corazzati che sono possibili invece nelle vaste pianure del fronte russo. Gli anglo-sassoni debbono infine fare i conti con la superiore esperienza delle truppe italiane e tedesche nella tattica della guerra di montagna, dove l'elemento uomo riacquista gran parte del suo valore, e meno in conseguenza giuoca il fattore bruto del numero. Queste obbiettive considerazioni non debbono naturalmente indurre a considerazioni avventatamente ottimistiche. Il nemico ha fretta, e nello scacchiere tunisino è impegnato il suo prestigio militare. I suoi piani contro l'Europa hanno come presupposto la totale occupazione delle coste africane. L'offensiva verrà quindi ripresa su larga scala, e la battaglia si annuncia durissima.

In Russia persistono gli attacchi della 53.a armata sovietica contro la testa di ponte germanica nel Caucaso. Il saliente che i tedeschi mantengono all'estrema ala sinistra dello schieramento sovietico turba i sonni del Comando rosso: ma l'impresa si appalesa più dura del prevedibile.

Gli inglesi e l'Italia

La rivista britannica Nineteenth Century, anticomunista e conservatrice, nel trattare il problema dell'assetto postbellico, si è dichiarata spesso propensa materialmente in linea di principio, ad una certa moderazione verso l'Italia. In pratica, cioè trattando in concreto della posizione dei singoli paesi nella carta geopolitica d'Europa rifatta secondo Londra, ci ha anch'essa riservato, come trattamento di favore, il disarmo, la perdita delle colonie, la revisione dei confini orientali a favore dell'Austria e della Jugoslavia risorte, e onerosi compensi alla Grecia. In un recente articolo, dedicato all'argomento, ribadisce il concetto che il sistema britannico nel Mediterraneo debba poggiare sugli Stati balcanici, su Gibilterra, sulla penisola iberica, e «sulla metamorfosi dell'Italia in una piccola potenza». Dedichiamo questo brano a quegli italiani che per avventura ancora si illudessero sull'interesse inglese ad avere nel Mediterraneo un'Italia prospera e potente. Liberali e conservatori, tendenzialmente amici o apertamente spregiatori del nostro paese, gli inglesi sono concordi, da Versailles in poi, nel considerare che la debolezza dell'Italia sia una condizione essenziale della loro sicurezza nel Mediterraneo. La deprecata pax britannica non potrà che cercare di realizzare integralmente questo postulato.

Una confessione

La Pravda si scaglia contro il Governo polacco fuoruscito, accusandolo di aver fatto il giuoco dei tedeschi con l'invito rivolto alla Croce Rossa Internazionale, perchè esegua un sopraluogo nella tragica foresta di Katyn. La mossa è inabile e incauta. Se il Governo moscovita fosse sicuro di quello che afferma quando, simulando una indignazione senza confini, riversa sul Reich la responsabilità dell'orrendo misfatto, dovrebbe, nonchè temere, sollecitare un'inchiesta affidata a un organismo internazionale superiore alle parti; se non vuole l'inchiesta, è perchè sa più troppo bene che l'accertamento della verità rischia di distruggere il risultato delle assidue fatiche di una propaganda, volta a dimostrare al colto e all'inclita che la Russia bolscevica non è più quella posta, contro cui in tempi recenti lo stesso Churchill lanciava i suoi roventi anatemi. Quando il superiore verdetto dei sanitari della Croce Rossa Internazionale avesse convalidato il referto dei medici della sezione polacca, confermando che l'eccidio risale alla primavera del '40, gli autori dell'orrendo misfatto sarebbero irrefragabilmente individuati. L'attacco della Pravda, nella sua furiosa virulenza antipolacca, è più che una confessione.

Sei aviatori americani salvati dai nipponici dalle mani dei cinesi che li volevano linciare

Bangkok, martedì sera.

(M. A.) - Un apparecchio isolato nord-americano del tipo «P. 40», che aveva mitragliato da bassa quota l'inerme villaggio di Bahoda presso il confine dello Yunnan, è stato abbattuto a Luo Kai dall'artiglieria antiaerea giapponese. Venticinque persone, di cui diciotto donne, sono rimaste uccise e circa quaranta ferite a Bahoda.

I sei membri dell'equipaggio dell'aereo abbattuto, salvatisi col paracadute, sono stati acciuffati dalla popolazione e solo l'intervento di soldati giapponesi li ha salvati dall'indignata furia vendicatrice dei pacifici agricoltori, fatti bersaglio dei «passatempi sportivi» dell'aviazione americana.

Cinquantaquattro anni

Tutto il popolo del Reich festeggia oggi il Führer, di cui ricorre il cinquantaquattresimo compleanno

Nostri fanti lanciati al contrattacco

Fronte della Tunisia: un tentativo di infiltrazione nelle nostre linee da parte di elementi nemici viene prontamente stroncato da reparti di fanteria con una azione di contrattacco. (Telefoto R. G. Luce a «Stampa Sera»)

DODICIMILA TESCHI FRA DUE "ALLEATI"

Le ombre dei massacrati di Smolensk spingono i polacchi contro Mosca

A Londra si tenta invano di mascherare la brutalità dell'eccidio

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, martedì sera.

(L.) Nel suo articolo di fondo di ieri la *Pravda* ha accusato il Governo-fantasma polacco residente a Londra di avere aiutato i nazional-socialisti a raggiungere i loro scopi contro la Russia, chiedendo alla Croce Rossa Internazionale di verificare le affermazioni tedesche circa il massacro degli ufficiali polacchi.

Inutili lamenti

La *Pravda* dichiara che le pubblicazioni tedesche sono «malevoli falsificazioni» e invita il popolo polacco a non seguire i suoi compatrioti di Londra, che sono pronti a collaborare coi tedeschi. Il giornale, pieno d'ira, gratifica contemporaneamente di ingiurie sia tedeschi che polacchi. Questo sfogo dell'organo sovietico è pubblicato in grande evidenza nei circoli neutrali, i quali si meravigliano che Mosca si possa indignare per l'appello rivolto dai polacchi alla Croce Rossa Internazionale. Il vecchio regime polacco, avendo commesso l'errore, o, piuttosto, il crimine di schierarsi contro la Germania, non ha, secondo Mosca, il diritto di ergersi ora contro i carnefici del suo esercito e della sua popolazione.

Inutilmente Sikorsky e compagni hanno redatto il loro ultimo comunicato, col quale hanno tentato di distanziarsi dal punto di vista tedesco, nel momento in cui erano costretti a rivolgere alla Croce Rossa il medesimo invito a controllare ufficialmente le atrocità bolsceviche. A Mosca non si comprendono simili sottigliezze: o si è con la barbarie, o si è con la civiltà.

E bisogna convenire che in questo punto di vista c'è il suo lato giusto. Il giuoco di equilibrio polacco, che vorrebbe imitare un poco quello inglese, non è umanamente possibile ed è perciò che, ormai, si ritiene che se il Governo di Londra potrà continuare, col suo consueto cinismo, a ignorare ufficialmente quello che è successo e quello che succederà fra polacchi e russi, invece le relazioni russo-polacche sono ormai compromesse per sempre. Si ricorda che l'eccidio di Smolensk viene dopo una serie di dissidi e di incidenti: quello per le frontiere e per l'assassinio dei due capi socialisti Ehrlich e Alter, quello per la propaganda sovietica svolta mediante la radio allo scopo di eccitare la popolazione polacca contro i fuorusciti di Londra, quello per gli articoli anti-polacchi della «*Libera Polonia*», pubblicati a Mosca, ecc.

Il massacro di Katyn ha ormai colmato la misura. Ma, certo, il valore di questo conflitto è in gran parte morale. Esso influisce, tuttavia, praticamente sulla solidità della alleanza nemica, in quanto forma in seno ad essa un germe di discordia. Gli inglesi infatti — come risulta anche da una nota emanata da Londra e diretta ai neutrali ed alla loro stampa — assumono ufficialmente l'atteggiamento di spettatori, ma, nel contempo, si constata che l'opinione pubblica è violentemente scossa dalle rivelazioni germaniche e prende un enorme interesse allo sviluppo degli avvenimenti. Ufficialmente, dunque, si vuole circoscrivere il dissidio al campo russo-polacco e, probabilmente, si riuscirà a lasciare intatta nella forma la alleanza anglo-russa. Ma le relazioni tra il popolo russo e quello inglese [illegible] comunque lese da questi fatti.

Intanto la stampa britannica deve prendere nota del punto di vista dei polacchi che risiedono a Londra, della loro incredulità di fronte ai dinieghi russi circa il massacro, delle loro obiezioni alle accuse mosse da Mosca contro i due capi socialisti polacchi assassinati, e così via.

Riflessi londinesi

Tutto ciò agisce sull'opinione pubblica ed ostacola il tentativo del Governo di evitare le ripercussioni del conflitto sui rapporti anglo-russi.

La suddetta nota, che corrisponde a tale tendenza dei dirigenti inglesi, continua: «Si sa a Londra che le relazioni fra i russi e i polacchi non hanno mai raggiunto qual grado di cordialità che avrebbero desiderato gli altri alleati. A questo proposito si ricordano i timori russi per le conversazioni condotte a Londra dai Governi polacco e cecoslovacco circa una federazione, conversazioni che fallirono per la pressione russa; si ricordano anche le diverse concezioni riguardanti la guerriglia in Polonia. D'altra parte, il problema del trattamento fatto ai rifugiati polacchi in Russia, che sono stati dichiarati cittadini sovietici contro la volontà del Governo polacco, ha molto contribuito a provocare l'attuale tensione.

«Si è anche convinti che gli estremisti polacchi — così come gli estremisti russi — abbiano esercitato e esercitino ancora sulle relazioni una influenza nociva. Non si ritiene però impossibile una mediazione inglese o americana».

L'idea di questa mediazione sorge evidentemente dal timore che il conflitto russo-polacco possa avere nuovi deleteri effetti sulla già traballante alleanza tra le «nazioni unite».

TEORIE DI ROOSEVELT

L'Arabia saudita fattore di difesa per gli Stati Uniti...

Amsterdam, martedì sera.

Il Presidente Roosevelt ha deciso di estendere i benefici della legge di «prestito e affitto» all'Arabia saudita. Il Presidente ha dichiarato che l'Arabia saudita costituisce un importante fattore della difesa degli Stati Uniti.

Problemi del dopo-guerra

L'egoismo britannico contro l'unità europea

Tre imperialismi in lotta - Dove i vari "piani" ricostruttivi sono in contrasto

(Servizio speciale di Stampa Sera)

XXX, martedì sera.

Nel campo dell'Asse vi è unità perfetta di vedute, sia sul terreno militare che su quello politico. I recenti incontri diplomatici italo-tedesco e italo-magiaro a Roma; germano-romeno e germano-magiaro e infine quello di quattro giorni in Germania fra il Duce e il Führer, hanno ribadito la costante, completa comunanza di volontà e di scopi relativamente alla condotta della guerra ed alla organizzazione della pace.

Alcuni esempi

Il comunicato conclusivo delle conversazioni dei due Condottieri è stato esaminato con il microscopio dalla stampa internazionale, la quale non ha scoperto in esso alcun germe di dissenso. Sono innumerevoli, invece, i punti di discordia e di frizione nel campo nemico e non v'è bisogno di ricorrere a strumenti ottici per individuarli, perchè sono visibili ad occhio nudo; del resto, bisogna pur dirlo, a volte è un settore a volte è un altro settore del nemico che si incarica di mettere in rilievo le divergenze.

Ecco alcuni esempi, freschi freschi. A un giorno di distanza, Cordell Hull prima e Sumner Welles dopo, hanno pronunciato discorsi, coi quali è stata messa in evidenza, insistendovi, la necessità di una organizzazione post-bellica mondiale. Churchill, in precedenza, aveva propugnato due organizzazioni separate, suscettibili, per eventuale forza di cose, di trovarsi in contrasto tra loro. Il *Daily Express* non si è certamente ingannato, asserendo che i discorsi di Hull e di Welles sono stati interpretati come sconfessione del piano di Churchill propugnante un Consiglio europeo e un Consiglio asiatico fra loro indipendenti. Secondo esempio: il leader della Camera dei Lords, Cranborne ha esposto pure un piano per la sistemazione del dopo guerra. Il *Daily Herald*, che si è dato la pena di confrontare il piano di Cranborne con quello di Welles, ha dovuto chiaramente concludere che si tratta dei «piani di pace di due Nazioni: dell'Inghilterra e degli Stati Uniti», cioè di piani particolari e niente affatto collimanti. Terzo esempio: si attendeva a Londra che l'ultimo radio-discorso di Churchill appagasse tutta la curiosità diffusa e acuta dei britannici circa il futuro assetto del mondo.

Propositi confusi

Sull'argomento la pubblica opinione inglese poneva a se stessa molti punti interrogativi. La rivista *New Statesman and Nation* ha rilevato che la curiosità è rimasta inappagata, poichè nessuna domanda ha ricevuto risposta dalla elucubrazione del Primo Ministro, il quale è stato così vago confuso e reticente da fare aumentare i punti oscuri della questione. La rivista deplora la mancanza di precisione, perchè «se si pensa a tutto ciò che Churchill ha accennato solo vagamente con delle semplici allusioni, l'Europa si troverebbe, in caso di vittoria alleata, di fronte a un avvenire molto incerto». Presumibilmente Churchill ha ritenuto che il caso di vittoria alleata sia così aleatorio e lontano da aver modo di ritornare con tutto comodo sull'argomento e di poter trattare quest'ultimo con maggior aderenza alla realtà della guerra, la quale è, intanto, assai diversa da quello che vorrebbe far apparire la propaganda londinese.

La predetta rivista dichiara con manifesto disappunto che «si persegue la stilla politica di forza diretta a un accerchiamento della Germania con tre centri di potenza: a Washington a Londra ed a Mosca». Tre centri che tendono a fini politici particolari di dominazione. «Con ciò — prosegue la citata rivista — si inizia (anzi continua) una irresistibile gara di prestigio mai finora registrata nella storia, che non si limita più a un Continente ma si estende a un mondo intero».

E la rivista conclude: «Così non potrà mai sorgere una unità europea». Certamente che no. Ciò però è in perfetto accordo con la politica secolare della Gran Bretagna, la quale ha sempre operato affinchè l'Europa non avesse coesione onde poterne manovrare ai suoi fini gli intestini contrasti.

F. Del Padulo

La pentola del diavolo è stata scoperchiata! (Disegno di Quar.)

Il Comunicato tedesco

Centosettantotto aerei abbattuti sul fronte Est fra il 16 e il 19 aprile

Poderose azioni della Luftwaffe nel settore meridionale

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

A sud di Novorossijsk continuano i violenti combattimenti nei quali l'arma aerea è nuovamente intervenuta con poderose forze. Presso la costa del Caucaso occidentale aerei da combattimento hanno affondato una motosilurante nemica e danneggiato tre navi. Dal resto del fronte orientale non viene segnalata che scarsa attività.

Fra il 16 ed il 19 aprile sono stati distrutti 178 aeroplani sovietici, 22 dei quali abbattuti dalla sola caccia finlandese. Nel medesimo periodo di tempo sono andati perduti 11 nostri apparecchi.

Attacchi locali del nemico contro posizioni su alture del fronte occidentale della Tunisia sono stati respinti.

Negli altri settori è regnata una vivace attività d'artiglieria e di elementi esploranti dalle due parti.

Nella notte sul 20 aprile 8 bombardieri nemici hanno sorvolato l'Olanda e la Germania nordoccidentale.

Quattro apparecchi sono stati abbattuti ed un quinto è stato fatto precipitare nella Manica da battelli dragamine.

PIRATERIA BRITANNICA

Piroscafo spagnolo silurato in Atlantico da un sommergibile inglese

TANGERI, martedì sera.

(M. A.) — Il piroscafo «Castillo de Montealegro» di nazionalità spagnola è stato silurato e affondato da un sommergibile inglese lungo le coste del Senegal.

L'equipaggio ha potuto salvarsi. Diciannove marinai sono giunti a Dakar su scialuppe di salvataggio; degli altri è atteso l'arrivo sulle spiagge del Capo Verde.

NEL CAUCASO

Risoluti contrattacchi di granatieri stroncano gli assalti sovietici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

La battaglia, ricca di isolati, violenti episodi, continua a divampare sul fronte meridionale russo. Anche stamane i giornali berlinesi recano notizia di aspri combattimenti sviluppatisi intorno alle posizioni tedesche della testa di ponte del Kuban.

I bolscevichi con azioni di carattere locale hanno rinnovato i loro assalti, ma senza ottenere risultati degni di nota. Lungo una strada, un reggimento sovietico appoggiato da una trentina di carri armati, ha cercato di effettuare una manovra avvolgente. Granatieri germanici sono però tempestivamente balzati al contrattacco e, nel corso di un durissimo combattimento, hanno sventato tale azione avversaria, distruggendo anche un buon numero di mezzi corazzati.

Gli «Stukas» sono intervenuti assai numerosi in tutti i combattimenti, infliggendo gravi colpi ai bolscevichi. Impianti ferroviari e treni sono stati ripetutamente bombardati. L'aviazione bolscevica ha cercato senza risultato di compiere a sua volta degli attacchi.

In proposito il 12 Uhr Blatt narra la brutta avventura toccata a 19 velivoli sovietici del nuovo tipo «Jak 1» e «Jak 7». Questi apparecchi, che avevano come capo squadriglia un bimotore «Pe 2», si levarono in volo da un aerodromo situato nell'interno dell'Unione per trasferirsi ad un aeroporto di guerra dietro le prime linee. Per errore di orientamento — o molto più probabilmente per errore dovuto alla falsa propaganda sovietica che parla ogni giorno di continue conquiste territoriali — la formazione oltrepassò le linee bolsceviche in un settore del fronte sud e si diresse con la massima tranquillità verso un aeroporto delle retrovie germaniche; senza accorgersi dell'errore, i velivoli iniziarono la manovra di atterraggio ma, in quel momento, entrò in azione la difesa tedesca. Quattro apparecchi precipitarono subito in fiamme, tre altri furono costretti ad un atterraggio forzato e i loro piloti vennero fatti prigionieri; il rimanente, benchè gravemente danneggiato, fece ancora in tempo a fuggire.

Gravi perdite in uomini hanno pure subito durante tentativi isolati di attacco contro le posizioni germaniche del medio Donez.

Raffaello Romano

Le perdite russe nella battaglia del Kuban

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, martedì sera.

(M.). — La battaglia nel Kuban, particolarmente attorno a Novorossijsk, continua ostinata. Pur non uscendo dai limiti d'un'operazione di carattere locale sta assumendo vaste proporzioni dati i sacrifici di uomini e materiale sopportati dai sovietici.

Il generale Maslenikow, che comanda le truppe russe in questo settore, si ostina ad attaccare le alture che circondano l'importante porto del Mar Nero, con gravissime perdite e senza risultati importanti.

La testa di ponte tedesca che sovrasta verso il Caucaso è una fonte di preoccupazione per il comando russo, anche perchè Novorossijsk nelle mani tedesche costituisce una minaccia per Rostov. Ora Mosca prevede che la prossima offensiva germanica avrà come teatro principale delle operazioni, ancora una volta, il fronte sud.

I giornali sovietici continuano l'aspra polemica contro il Governo polacco residente a Londra per l'atteggiamento assunto (reclama un'inchiesta neutrale) circa il massacro degli ufficiali di Smolensk.

Mentre Mosca insulta Sikorsky, accusandolo di tradimento, Churchill dà a Londra un banchetto in onore del capo del cosiddetto Governo polacco.

VECCHIE STORIE DI TEATRO

Perchè la Signora di Challant offrì il candido collo alla mannaia illuminata solo da un raggio di luna

In una lunga lettera di Giuseppe Giacosa, che risale ad una cinquantina d'anni fa ho trovato non soltanto l'origine della Dame de Challant, ma curiose notizie sconosciute sui rapporti del poeta con Sarah Bernhardt per la quale il dramma fu scritto. Il Giacosa s'era fatto dell'arte di Sarah un concetto tutto suo personale: « Mi pareva — scrive — che essa, pure significandone con una precisione meravigliosa le manifestazioni sensibili, si sottraesse per così dire alle emozioni dei personaggi che andava rappresentando, che inducesse negli spettatori una emozione da lei non sentita, e non pago delle angoscie che la magia di quell'arte suscitava nell'animo mio, mi sentivo quasi frodato di quel tanto di dolore che essa non provava ».

Ora [illegible] che, fisso in tale dubbio, lo esprimesse all'attrice in persona in un modo piuttosto inconsueto: Sarah era a Milano per un breve corso di recite al teatro Filodrammatici e i soci dell'Accademia, trovando doveroso di offrirle un banchetto, incaricarono Giacosa, magnifico oratore, del discorso ufficiale. Ed ecco che allo spumante egli si alza e dopo aver esaltato le virtù della Diva, tocca volutamente il tasto dell'arte studiata e dell'arte improvvisata, ossia dei movimenti scenici spontanei inattesi e impensati che in lei, Sarah Bernhardt, non gli parve di riscontrare mai. Tutto questo beninteso fu espresso in forma di alta lode, tanto che nessuno dei commensali ne capì il doppio fondo. Ma la festeggiata a banchetto finito, rimasta sola e appartata con l'oratore, lo aggredì a bruciapelo dicendogli:

— Vous me jugez mal.

Giacosa, visto che non era il caso di rimediare la portata delle sue parole, entrò decisamente in una grande discussione sull'arte scenica. Alla fine della quale Sarah concluse nettamente:

— Provate a scrivermi un dramma e vedrete se sento o no l'emozione che rendo sulla scena.

Le prove a Nuova York

L'inatteso proposito, oltrechè lusinghiero, tentò Giacosa e da questa specie di sfida nacque la Dame de Challant che fu rappresentata per la prima volta in francese a Nuova York.

Le prove, alla presenza dell'autore, si protrassero oltre un mese e fu durante quel periodo che Giacosa potè misurare la grande sincerità artistica dell'interprete, il suo squisito senso pittorico della scena e la miracolosa resistenza al lavoro. « Devo dire — egli scrive — che non ho mai incontrato un'attività infaticabile pari alla sua. Le prove continuavano spesso dall'una alle sei. Cinque ore filate. Essa pranzava poi nel suo camerino per trovarsi alle otto e mezza pronta per la recita. Quanto era lunga la prova non posava un minuto, attenta sempre a comporre scomporre e ricomporre il quadro scenico. E' già aveva in mente il vestire d'ogni personaggio di cui personalmente sceglieva le fogge ed i colori armonizzandoli col proprio onde la visione ideale del quadro [illegible] la faceva avvertita di certe stonature di colori ideali anch'esse, che le suggerivano spostamenti di persone ».

Altra sua cura — da segnalare alle nostre prime attrici sempre preoccupate di campeggiare sole — era di mettere in evidenza le donne più belle e più fornite di quelle curve ottocentesche che disgraziatamente oggi non s'usano più.

Nel primo atto del dramma c'è una scena dove seggono alla tavola di un'osteria quattro Dame elegantissime una delle quali viene a trovarsi più delle altre vicina alla ribalta e quindi più esposta agli occhi dello spettatore. E nel dialogo una battuta dev'essere detta da costei. Ora l'attrice che pronunciava le parole non brillava di eccessive [illegible]. Dopo qualche prova Sarah, decisa, si avvicinò all'Autore e gli chiese sottovoce:

— Maestro, ci tenete molto che questa battuta sia detta da quella signorina?

— No — risponde Giacosa. — Ma la battuta dev'essere pronunciata dal personaggio seduto in quella posizione.

— E allora, credo che ci convenga di mettere a quel posto l'altra che sta laggiù e quasi non si vede: essa è molto carina e il pubblico vi sarà grato se gliela offrite in primissimo piano.

Cambiare il tappeto !

Tale sentimento estetico scattava in ogni occasione e in ogni momento. Nel secondo atto, che rappresentava un interno del XVI secolo, era stato dipinto un tappeto a pavimento di un rosso vivo che doveva figurare [illegible]. Ma non appena Sarah vi camminò sopra ebbe un balzo indietro come se la terra le scottasse sotto i piedi, esclamando:

— No, assolutamente no, questo rosso dei mattoni fa a pugni col rosso del vestito che in quest'atto indosserò. Via! Via! Bisogna subito farlo ridipingere.

E sebbene l'impresario Abbey protestasse, preoccupato di non perdere tempo in simili fisime, dato che per gli esperimenti scenici Sarah lo costringeva a tenere il teatro chiuso con una perdita di [illegible] dollari al giorno, non ci fu verso di convincerla — era il caso di dire — a passare sopra a quelle mattonelle e si dovettero cambiare tanto la signora di Challant sbraitava:

— Jamais je ne pourrai jouer avec ça!

« Passiamo al 3.o atto ! »

Ma tutte queste meticolose cure, in fondo, all'autore facevano piacere. Piacere non gli fece un'improvvisa levata di peso che lo investì una sera e lo fece bruscamente ricredere sulla sua convinzione esposta in bella forma nel famoso brindisi milanese. Lascio raccontare a Giacosa come andò la faccenda:

« Le ultime prove erano veramente faticosissime e le serali non andavano a scapito delle diurne. Queste intendevano all'ultima politura delle scene più intime, a due o tre personaggi, alle quali occorre una dizione graduata e finissima ed una indagine minuziosa dei moventi affettivi. La sera si ripigliava il dramma in disteso, e già l'attrice era presa dall'accendimento artistico e dava agli effetti studiati una vibrazione estemporanea. Il giorno io dovevo stare sul proscenio a intervenire ad ogni momento a discutere il valore espressivo di un gesto, di un accento. La sera sul proscenio non mi ci volevano più e dovevo scendere in platea per riferirmi dal punto di vista del pubblico. E guai a interrompere. La Bernhardt mi aveva suggerito di segnare su di un taccuino tutte le osservazioni che ancora mi venissero alla mente e di comunicarle agli attori a prova finita. Una sera, al secondo atto, mi sovvenne subitamente di un appunto già pensato da parecchi giorni ed uscitomi poi di memoria. Temendo di scordarlo un'altra volta, lo gridai dalla platea all'attore che era in scena con la protagonista. Questa scattò in piedi e venne inviperita alla ribalta:

— Che c'è? Che volete?... — mi domandò concitatissima. Esposi [illegible] il mio appunto.

— Vi avevo pregato di segnare — ribattè con ira. — La scena correva così liscia! Avete rotto l'incanto! Non mi ripiglio più. — E poi volta agli attori che stavano tra le quinte gridò: « Passiamo al terzo atto ». E quella sera il secondo fu troncato.

Sono certo — conclude Giacosa — che non fu un capriccio di attrice. A chi recita con sincerità e si lascia trascinare dalla scena questi bruschi risvegli sono dolorosissimi ».

Ancora a dimostrare che impeti di improvvisi atteggiamenti Sarah ne aveva e non misurava passi, gesti, espressioni, col centimetro, ci fu la storia del cuscino e del collo sul ceppo.

Al finale del dramma quando la protagonista sa che il suo amante, condannato a morte con lei, è riuscito a fuggire, si getta disperatamente sul ceppo preparato, invocando che la mannaia le recida subito la testa. E corre come una pazza ad offrirsi al carnefice, accasciandosi di schianto in ginocchio sul patibolo. Per attutire il colpo dell'inginocchiatura era stato collocato un cuscino in quel determinato tratto del gradino che sosteneva il ceppo. Ma, nella corsa rapida, era tale l'impeto che l'attrice non riusciva mai a imbroccare il punto esatto, e si rese necessario imbottire tutta la gradinata. Prima che ciò fosse deciso, una sera che il colpo alle ginocchia contro il duro legno l'aveva fatta dolorare fino alle lagrime, voltandosi all'autore accorso per rialzarla ella esplode:

— Siete convinto adesso che non calcolo i passi e non agisco a freddo sulla scena?

Abbey tenne duro

Su quell'ultima scena, o per meglio dire su quell'ultimo scenario, scoppiò anche l'ultima scenata di quel lungo periodo di [illegible] prove americane della Dame de Challant. La scena che riproduceva il cortile del Castello di Milano era stata dipinta in fretta e furia e riuscita veramente bruttissima. Talmente brutta che quando Sarah la vide, e ciò avvenne alla vigilia della prima recita, presenti il poeta e l'impresario Abbey dichiarò con voce ferma e sorda:

— Jamais je ne pourrai jouer avec [illegible]!

— Cara signora mia — rispose allora, con voce altrettanto dura e ferma l'impresario, — io vi ho accontentata sempre e in ogni cosa fin che ho potuto. Adesso non posso più. Domani sera si deve recitare e con tutta la più grande volontà non si può rifare una scena dall'oggi al domani. Regolatevi dunque o tronco il contratto e vi reclamo i danni.

Sarah lo guardò intensamente. Capì nell'attimo che bisognava cedere. Ma nello stesso attimo le balenò un'idea che atterrì il povero Giacosa.

— Maestro — disse — resta stabilito che con questa scena non posso recitare. È uno scandalo e io scandali non ne voglio.

— Ma Mister Abbey — interruppe l'autore — non può tener chiuso più oltre il teatro.

— Mister Abbey ha ragione da vendere, siete voi che dovete rimediare.

— Io!... E in che modo?

— Ascoltatemi dunque: dato che, per forza, dovremo [illegible] questo [illegible], cerchiamo di non farlo vedere.

— E come?

— Non illuminandola.

— Ma l'azione si svolge in pieno giorno!

Tra le fitte tenebre

— E chi vi impedisce che si svolga in piena notte? Però, intendiamoci, non la notte convenzionale dei teatri: la notte vera quella che non ti lascia vedere a due passi di distanza. Solo un raggio di luna seguirà i passi miei e darà luce sul mio candido collo offerto alla mannaia. Tutto il resto sparisce nell'oscurità, scena compresa. Può accompagnarmi al supplizio un corteo di monaci, con i ceri accesi, mentre s'udranno i lugubri rintocchi della campana degli agonizzanti...

— Un melodramma insomma!

— Come siete curiosi voi autori, sempre preoccupati della realtà! Pronti ad accogliere le realtà brutte, nocive, secondarie, vi ribellate a quelle che vi possono giovare. Ora io vi domando: si facevano, e si fanno anche oggi, sì o no, le esecuzioni capitali prima che spunti l'alba, quando ancora fra le case e nei cortili è la tenebra fitta? Splendeva, sì o no, nel secolo XVI la luna? Stridevano, sì o no, nel momento che il condannato era tratto al supplizio, i rintocchi dell'agonia? Lo accompagnavano, sì o no, i monaci sino al palco?... Queste sono realtà, realtà fisiche e storiche, e voi le respingete per timore di cadere nel melodramma. Ne diffidate perchè suscitano nel pubblico un sentimento di commozione che non deriva nè da voi nè da me. Avete un grande torto. Io questo sentimento lo desidero, lo voglio, ve lo impongo, perchè senza di esso l'azione scenica non riuscirebbe a rapirmi. Dunque siamo intesi: notte profonda, raggio di luna, torcie di monaci e lugubre rintocco di campana.

E così, per la prima volta in America, la Signora di Challant offerse il candido collo alla mannaia tra le più fitte tenebre.

Giuseppe Adami

Un idillio fra Brigitte e Willy

Si tratta dei noti e simpatici attori tedeschi Brigitte Horney e Willy Fritsch, assorti in un delizioso conversare in una scena del nuovo film « Mondo amato », che il regista Emil Burri sta girando a Berlino

Tre iene di un circo equestre a spasso per le vie di Linbschin

Vienna, martedì sera.

Da un vagone del Circo equestre che da qualche giorno si trovava attendato nella cittadina di Linbschin, sono riuscite ad evadere tre feroci iene, che vi erano racchiuse con alcuni leoni, leopardi e jaguari. Le tre iene, approfittando dell'occasione in cui si eseguiva la pulizia dei vagoni, e la porta della gabbia era socchiusa, uscirono, intraprendendo una lunga passeggiata per la cittadina. Le belve provocando grande panico tra la popolazione che allo scorgerle fuggiva rapidamente mettendosi al sicuro, si diedero a scorrere tranquillamente le strade cittadine, senza far male ad alcuno.

Soltanto passando dinnanzi ad un negozio di macelleria le tre iene diedero qualche segno di agitazione e dopo essere state per qualche tempo a contemplare le carni esposte — mentre il personale del negozio se ne fuggiva — si lanciarono contro la vetrina, infrangendola e lanciandosi attraverso alla nuova breccia nell'interno del negozio, facendo un abbondante pasto di quanto vi trovarono.

Intanto la notizia della fuga delle tre iene dal serraglio fu conosciuta dal personale, il quale si diede immediatamente a girare per le vie della città onde rintracciarle. E infatti le tre belve furono ritrovate nel negozio di macelleria mentre consumavano la straordinaria colazione ed i domatori potevano con la massima facilità riprenderle e riportarle alle loro gabbie nel circo.

Passeggera indisposizione del Re di Danimarca

Copenaghen, martedì sera.

Si apprende da fonte bene informata che l'attacco di calcoli biliari che, come già è stato annunciato, aveva colpito Sua Maestà la scorsa settimana, sembra essere di carattere passeggero. Si apprende pure che lo stato generale di salute del Re si è mostrato ieri già considerevolmente migliorato, ma in considerazione dell'itterizia seguita all'attacco biliare, il Re deve rimanere a letto per qualche tempo ancora.

FRA... "VENERABILI"

La Terra: 2 miliardi di anni
Il Sole: 12 miliardi di anni

Astronomi e geologi vanno d'accordo - Due nuove e ardite teorie per stabilire l'età degli astri

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, martedì sera.

« Una formidabile esplosione si è verificata in una località non esattamente individuata ed ha prodotto tali effetti che, per quanto tempo [illegible] ». [illegible]

Nuove teorie

Chè, infatti, l'avvenimento del quale si tratta, l'esplosione di cui avrebbero dato in quel modo notizia le agenzie d'informazioni, se allora fossero mai esistite, sarebbe null'altro che l'esplosione di una ipotetica granata, dalle innumeri schegge della quale avrebbe avuto origine l'universo del quale la Terra sulla quale viviamo e lo stesso Sole, centro del nostro sistema non sono se non infinitesime frazioni.

Questa teoria, pur arditissima, trova ora appoggio da parte di non pochi studiosi e fra i più seri e quotati. A « lanciarla » sono stati gli astronomi tedeschi, i quali hanno scoperto un nuovo metodo per stabilire l'età della Terra. Dopo aver constatato che tutte le nebbie « spitoidali » (tradotto letteralmente dalla parola francese « spitoidaux ») si allontanano con una rapidità prodigiosa dal nostro sistema della via Lattea, è nata la teoria che l'Universo è simile ad una granata, le cui schegge corrono ancora per lo spazio ad una velocità vertiginosa. Si trattava di calcolare l'epoca di questa ipotetica esplosione per calcolare l'età della Terra. La relazione esistente tra la velocità di queste nebbie, che si può calcolare in seguito allo spostamento del rosso del loro spettro, e la loro distanza attuale stabilita secondo un metodo differente, ha permesso di ottenere valori dell'ordine di due miliardi di anni che resta un poco al disotto dell'età solare calcolata sulla base del metodo « uranio-piombo ».

Chè, difatti, vi è pure un altro metodo per stabilire con approssimazione sufficiente — se pure relativa alla grandiosità delle cifre in campo — quale sia l'età della Terra.

Mentre fin qui si era guardato agli astri, in compagnia di quegli studiosi che fissano contro la volta celeste i loro smisurati cannocchiali ed analizzano gli spettri delle luci che ne emanano e le fissano su lastre fotografiche e ne confrontano le reazioni più varie, ora ci tocca scendere con i geologi giù nelle viscere del nostro pianeta stesso, per ricavare gli elementi di giudizio.

Altre cifre

In verità, finora, questi geologi non avevano avuto fama di essere stati molto precisi nel rispondere alla domanda riguardante l'età della Terra; anzi erano così eterni che, in virtù di una tutela del proprio buon nome di scienziati, si erano sempre ricusati di fare delle cifre troppo precise. Ora, però, non più.

Ecco, infatti, che la fisica degli atomi si è incaricata di informarci in merito con tutta la precisione desiderata. Le ricerche sui mutamenti dell'atomo ci permettono, in effetti, di calcolare il tempo necessario all'uranio per trasformarsi in piombo e cioè d'una delle trasformazioni base, che possono essere prese come guida per il calcolo.

Chè, infatti, stabilito in qual periodo di tempo l'atomo di uranio si modifichi fino ad assumere le proprietà dell'atomo di piombo, si può risalire per successivi calcoli al ben maggiore spazio di tempo occorso per la completa trasformazione degli elementi che formano la crosta terrestre fino allo stadio attuale.

Altri dati ci informano sull'età degli strati terrestri che si sono formati per primi tutt'intorno al globo incandescente. Le cifre danno, con qualche fluttuazione, una media abbastanza esatta di due miliardi e mezzo di anni dall'epoca della formazione della scorza terrestre. Nè qui ci si è fermati. Presi dal brivido delle cifre colossali, gli studiosi non hanno voluto fermarsi a metà. Ecco infatti che, come annunzia il professor [illegible], la fisica dell'atomo ha calcolato anche l'età del sole, e ciò sulla base del bilancio delle radiazioni dell'astro.

Si sa che la scienza contemporanea parte dal punto di vista che il sole trae la sua energia dalla mutazione degli atomi, processo in seguito al quale l'idrogeno si trasforma, in ultima analisi, in elio. Ammettendo che il sole si componga di idrogeno nella misura del 50-60 per cento, si ottiene la cifra di dodici miliardi di anni, come limite minimo dell'età del sole, a condizione però che le radiazioni solari si siano mantenute ad un livello costante e che tutto l'elio dell'astro abbia per origine l'idrogeno.

Il che è un notevole primato, non soltanto per il sole, ignaro oggetto di cosiffatti studi, ma pure per quelli che si sono dedicati a tali calcoli.

Uniformi mimetiche per i campi nevosi progettate in America

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Nuova York che gli Stati Uniti presumono di dover combattere nell'Estremo Nord. Questa supposizione si basa sul fatto che sono state introdotte recentemente nell'esercito nord-americano uniformi fornite d'un rivestimento bianco simile alle camicie da neve dei soldati del Fronte Orientale. Finora però questo bianco esiste solamente all'interno delle stesse, che però sono tagliate in modo da poter venir rivoltate senza difficoltà. Esse sono di popelina impermeabile ed a prova di strappo ed il loro colore esterno è bruno scuro.

Da parte del fabbricante viene detto categoricamente che l'interno bianco può senz'altro venir portato come esterno qualora ci si trovi in zona nevosa. La tinta kaki dell'uniforme estiva della flotta viene modificata a favore di un grigio scuro, che si adatta al colore dell'acqua e della nave.

Le tricentenarie feste di Saluzzo per il martedì santo riprese oggi dal nuovo Vescovo

Saluzzo, martedì sera.

Da più di trecento anni, per un antico voto, Saluzzo celebra nel giorno del martedì Santo una solenne festa: la cattedrale, che occupa molte ore della giornata. Il nuovo Vescovo mons. Egidio Lanzo che ha appena preso possesso della diocesi, ha voluto che oggi la festa commemorativa venisse ripresa. Date le incertezze di guerra, la festa fu contenuta in limiti strettamente religiosi, con preghiere per i soldati in armi e per auspicare la vittoria. Alle 6 di stamane il Vescovo Mons. Lanzo celebrò la Messa pel popolo e compì l'esposizione del Santissimo, davanti al quale per tutta la giornata sfilò la popolazione in adorazione. Alle ore 10 ed alle 16 vi sono state due solenni predicazioni e alle 18,30 vi sarà funzione solenne di chiusura, col discorso del nuovo Vescovo, quindi la processione nell'interno della cattedrale seguita dalla benedizione papale ed eucaristica. Anche le autorità locali vollero essere partecipi della tradizionale festa che da più di trecento anni viene celebrata: il nuovo Vescovo si propone di renderla, a tempo più opportuno, grandiosa e degna dell'avvenimento commemorato.

Una serie di incettatori sorpresi nel Monregalese

Un arresto e parecchie denuncie

Mondovì, martedì sera.

La vigilanza annonaria continua in tutti i paesi del Monregalese. A Dogliani i carabinieri, durante una visita allo scalo ferroviario, dichiaravano in arresto tale Domenico Pecchinino, pregiudicato in linea annonaria, che per l'ennesima volta tentava di trasportare in Liguria oltre 400 uova, 25 chilogrammi di formaggio, oltre a burro e fagiuoli. Il Pecchinino è stato tradotto alle carceri giudiziarie di Carrù.

Sempre da Dogliani informano che da tempo i produttori di robiole non portavano più i loro prodotti all'ammasso. L'intensa vigilanza dei carabinieri è giunta a scoprire un losco traffico d'incetta di robiole da parte di certo Enrico Carandino, residente a Torino in via Bellè 1 e sfollato a Cagliano. Il Carandino è stato denunziato.

Ci comunicano poi da Saliceto che cinque persone sono state fermate e denunziate perchè tentavano di trasportare in Liguria complessivamente oltre 850 uova che furono sequestrate.

Una ventina di speculatori hanno avuto la sorpresa di vedersi visitare le valige al loro giungere a Mondovì. Dato che le valige erano vuote le venti persone venivano fermate e fatte salire sul primo treno in partenza per la Liguria. Nella nostra città stamane, all'arrivo del treno delle 8 proveniente da Cuneo, i carabinieri e la polizia annonaria fermavano e denunziavano sedici persone e sequestravano loro oltre 300 dozzine di uova, [illegible] chilogrammi di farina, fagiuoli e grassi.

La troppa merce di un intraprendente panettiere

Alessandria, martedì sera.

I carabinieri hanno sequestrato al panettiere Carlo Amandola, di 35 anni, da Nizza Monferrato, un quintale di grano, un quintale di fagioli, quattro quintali di farina bianca, due quintali di patate. Tale merce, che è stata confiscata, era stata acquistata da vari contadini in parecchie riprese per essere poi rivenduta a determinati clienti; la farina bianca era destinata a confezionare pane che poi rivendeva ai suoi amici a prezzi maggiorati. E' stato denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero in considerazione della particolare assistenza che deve dedicare alla moglie sua, da tempo paralitica.

DOPO IL PESCE VENNE IL MANZO...

Un pranzo di venerdì interrotto bruscamente da Antonio Rosmini

STRESA, aprile.

Nella prima metà del mese di settembre dell'anno 1846 seguivano nella posta le rive leggiadre del Lago Maggiore, traversando gli ameni paeselli, osservando le colline e i monti specchiantisi nell'acqua, dopo aver salutato in silenzio sotto il sole mattutino le Isole Borromee dai giardini pensili che adornano la conca di Stresa, e recitato l'Itinerario, due viaggiatori d'eccezione: Antonio Rosmini, il cui aspetto faceva da solo l'effetto d'una esortazione, accompagnato dal prof. Michele Tarditi.

Il Padre Generale dell'Istituto della Carità, il Rosmini era stato eletto a tale carica da Papa Gregorio XVI nel 1839, si era rimesso senz'altro al suo compagno di viaggio per le relazioni coi postiglioni, gli aveva consegnato i denari e lo consigliava paternamente; si divertì anche nel seguire le discussioni con la gente della posta del viaggiatore improvvisato il quale scrive nella lettera che mi è venuta alle mani, inedita e non ancora nota al pubblico, che « il gusto del viaggiare per posta è in parte neutralizzato dal disgusto che cagiona la indiscrezione dei postiglioni, quando la fortuna non permette di dare loro delle mancie almeno doppie di quelle portate dalla tariffa ».

La visita al Manzoni

Quel prof. Michele Tarditi, autore di questa lettera che ci permette di gettare utilmente uno sguardo al passato e alla severa figura del Roveretano è lo stesso di cui parla G. B. Pagani nei suoi scritti rosminiani. Era venuto a Stresa nel 1846 a rinfrancarsi in salute con la famiglia e scrisse per incarico preciso dell'abate, il 14 settembre, non appena giunto a Rovereto, recando minutamente le notizie del viaggio a Don G. Bronzini, cappellano dei Bolongaro, per quella casa e per tutta la famiglia del noviziato. Il Collegio Rosmini di Stresa non esisteva ancora e fu poi istituito nella casa di Anna Maria Bolongaro ved. Boramis, nel 1851, indi passò nella villa in collina per tornare in parte nei primitivi locali soltanto poco fa.

Dopo Arona, di fronte alla Rocca d'Angera, dove viene spontaneo anche senza notarne la statua monumentale di rivolgere un pensiero a San Carlo patrono della regione e di tutte quelle vallate fin ai prossimi confini d'Italia, passarono il Ticino, poi tra le pinete, la brughiera e la pianura desolata, dopo una sosta e la colazione a Gallarate, giungevano a Milano verso le nove di sera.

Dovettero cercarsi alloggio nella notte, ma non trovando posto all'albergo di San Marco, scesero alla Pensione Svizzera e venne ad ossequiare il Rosmini il suo editore, già preavvisato, il tipografo Pogliani.

L'indomani il Tarditi non poteva trattenersi dal dare un'occhiata al Duomo mentre correva dal Console Sardo, e l'abate recandosi dal Conte Mellerio, seppe che era partito la vigilia per la sua villa; quindi col filosofo don Pestalozza andò dal Manzoni che era già il grande Manzoni, e vi si trattenne pochi minuti.

Don Alessandro svegliò i familiari, prima di tutti la moglie, sebbene forse sofferente, ma non voleva che perdesse quella visita insolita, perchè non conosceva ancora il suo amico. L'autore dei *Promessi Sposi* e il Rosmini s'abbracciarono. Il Manzoni frenava a stento le lagrime e con un tono d'inesprimibile affetto, mentre gli stringeva lungamente le mani, come se tra le mani ne stringesse l'anima, disse: « Qui sta tutto Rosmini, nevvero? ». Il Tarditi, purtroppo, non fu testimonio della conversazione, ma soltanto del congedo e potè osservare che il Manzoni mostrava nel volto una grande tristezza, parte per la recente perdita di una sua figliuola, parte per la poca speranza che serbava intorno alla guarigione della seconda moglie. E fino a Chiari i due viaggiatori discorsero, nel legno, del Manzoni, delle sue disgrazie, delle sue virtù, delle sue opere.

Ospiti stranieri

Pranzarono a Chiari alle due e alle nove giungevano a Brescia dove alloggiarono all'albergo del Gambero, dirimpetto al caffè del Bottegone, ma alle cinque del mattino erano già nella chiesa di San Faustino dove il Padre Generale celebrò la Messa, indi salivano dal Prevosto a prendere il caffè e conversavano per qualche minuto intorno agli Asili infantili della Lombardia e del Veneziano. Il legno li aspettava all'albergo e furono a Verona alle due pomeridiane non senza aver sofferto parecchio, sotto il sole infocato, del caldo e della polvere, mentre costeggiavano da lontano i monti profilantisi all'orizzonte e seguivano i campi sterminati divisi soltanto da pochi alberi, tra villaggi popolosi e chiesette austere. Il Rosmini soffriva di stomaco ed aveva lasciato in apprensione la sua famiglia a Stresa, mentre neanche a Casa Bolongaro la salute era buona, e questo spiega la premura dell'abate nel quasi dettare al Tarditi la lettera, tanto per dare notizie quanto per chiederne.

Verona era tutta festosa perchè la sera innanzi era giunto un figlio dell'Arciduca Carlo ed era sceso appunto all'albergo dove si proponeva di prendere alloggio per la notte il Rosmini. Nello stesso tempo si trovavano pure a Verona il Duca di Modena coi suoi figli e il doppio avvenimento era quasi sensazionale per la città. Ma quando il Generale, dopo essersi fermato alla chiesa di San Zeno, dove aveva mandato Don Giacomo Bernardo [illegible], rosminiano, per trattare la cessione all'Istituto della Carità di detta parrocchia, arrivò all'albergo delle due Torri sulla piazzetta di Sant'Anastasia, si trovò di fronte, all'entrata, un grosso picchetto di soldati in divisa bianca che facevano la guardia.

Esitò un attimo prima di entrare, ma poi si decise e i due viaggiatori salirono insieme le scale e tosto si trovarono nell'ampia sala da pranzo per sedersi insieme con gli altri ospiti alla consueta tavola rotonda. Gli ospiti però erano per la maggior parte Tedeschi ed Inglesi, forse richiamati come turisti a Verona o in ragione delle visite illustri.

Era di Venerdì e l'abate col suo compagno l'avevano ricordato più precisamente ancora quando, salendo per le scale, era giunto fino a loro il profumo invitante di un fritto di pesce. Per questo ebbero qualche dubbio riguardo alla minestra chiedendosi se non fosse condita col grasso, ma si convinsero che era di magro. Vennero le sardelle fritte e l'abate le gustò nonostante le delicate condizioni del suo stomaco. Ma qual fu la loro sorpresa, quando dopo il pesce fu servito il manzo... Non poterono nascondere la loro meraviglia e rifiutarono sdegnosamente di servirsene. Tutti gli sguardi degli stranieri erano rivolti agli italiani, e ad un tratto erano cessate le chiacchiere. I camerieri affaccendati nel servizio, temendo lo strascico dell'incidente, andarono subito a cercare il maestro di casa, il quale [illegible] compunto e altezzoso insieme, stupito di vedere due italiani che osassero turbare l'ordine nel suo albergo in cui risiedevano in quel momento gli alti personaggi. Sembrava, a vederlo, che volesse far salire il picchetto armato a guardia degli ospiti regali.

Finalmente a Rovereto

Di fronte al contegno eloquente del Rosmini si quietò subito invece, e se non si scusò per il pranzo non soltanto grasso di venerdì, ma che recava insieme e carne e pesce senza alcun riguardo per la disciplina cattolica, propose una frittata... Il Tarditi avrebbe forse accettato la frittata, ma il Rosmini si considerò invece come offeso per l'abito che indossava. Si alzò ed uscì, seguito dal Tarditi, non senza aver rimproverato il maestro di casa. E gli ospiti stranieri li guardavano con occhio muto ed aspettarono un poco a riprendere le chiacchiere. Andarono il maestro e il professore a terminare il pranzo alla Trattoria delle Stelle d'Oro, poco distante dall'albergo, indi sorbirono il caffè ad una bottega di Piazza delle Erbe. Il Padre Generale tornò a San Zeno con don Bernardo per la faccenda della cessione e vi pernottò dopo aver mandato il Tarditi ad avvisare che non sarebbe tornato all'albergo.

La notte non fu buona, ma al mattino dopo la Messa, il Rosmini si sentì rinfrancato e salì sul legno a Porta San Giorgio. Era piovuto parecchio nella notte e la terra nella pianura era tutta inzuppata sicchè la polvere non era più da temere. Invece, inoltrandosi nella Valle del Trentino, si accorsero salendo tra i monti, che la strada era asciutta; ma il timido sole, l'aria del Tirolo, la gioia del prossimo arrivo sembravano accorciare la via, quanto la polvere ed il caldo soffocante dei giorni passati sembravano allungarla. Oltrepassate le Rovine, prima di Rovereto, venne loro incontro la pioggia lasciata nella pianura e li accompagnò sin all'arrivo alle cinque pomeridiane.

A Rovereto trovarono in buona salute il fratello del Generale, la cognata, il conte Salvadori e la contessa, così tutto il resto della famiglia. Questa volta la notte del Rosmini fu riposante davvero, e celebrò al mattino la Messa nella cappella di casa.

La lettera del Tarditi si chiude coi saluti del Padre Generale e suoi all'ottima Madama Bolongaro, al Padre Maestro, a don Carlo, a tutta la famiglia, e con chiedere notizie di chi era rimasto nella nitida cittadina adagiata sulla collina di un verde già sensibile alle tinte autunnali, e scendente in basso fino alle onde del maestoso Verbano.

Luciano Gennari

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Silvia - Alessandria — *In una discussione tra amiche, qualcuna sosteneva che l'uomo corre dietro alle donne capricciose, volubili, poco serie.*

R. — E' vero. L'uomo corre dietro alle donne capricciose, volubili, poco serie, ma, poi, è con le altre che si ferma.

Gino V. - Pinerolo — *Può l'uomo sposare una donna che non lo ama, ma però gli piace?*

R. — Certamente, ma è come quei trasporti effettuati a rischio e pericolo del committente. C'è già l'esempio classico di un filosofo greco il quale, al piacere di contemplare il sole, la luna e le stelle, [illegible] quello di contemplare la bellissima cortigiana Taide, e ciò ad alto prezzo. Un amico gli fece osservare che quella donna non lo amava. Egli rispose: « Neppure il pesce rombo mi ama, eppure lo mangio con molto appetito ». Però, poi, bisogna stare attenti alla digestione.

Filosofo in erba - Torino — *Conosco un filosofo greco di nome Crisippo. Trovo ora in un libro Cratippo. E' forse la stessa persona?*

R. — No. E' un'altra. Cratippo, filosofo peripatetico, fece parte della commissione, inviata da Mitilene a Pompeo, per invitarlo ad entrare in città. Pompeo si mise a discutere con lui sulla Divina Provvidenza, ma, poichè veniva appena dall'aver perduto la battaglia di Farsalo contro Cesare, Cratippo gli diede sempre ragione confortandolo a sperare nell'avvenire.

Emy - Pavia — *Donna retrograda, io amo la cucina. Quando il babbo o un ospite lodano una pietanza confezionata dalle mie mani, ne gioisco, forse come un poeta nel sentir celebrati i propri versi. Sono retrograda, te l'ho premesso. Però mi è venuto un dubbio: il disinteresse — dirò così artistico — per ciò che si mangia, tanto accentuato nel nostro tempo, non è forse indizio di decadenza?*

R. — Hai parzialmente ragione, [illegible] porti con la cucina; quest'ultima è una cosa veramente [illegible].

Emu - Venezia — *Vuoi spiegarmi per cortesia il significato della formula latina: « Ubi tu Cajus ego Caja » detta dalla donna all'uomo. E' indizio di obbedienza, non è vero?*

R. — Se sia indizio di obbedienza o meno, si potrà dedurre da chi la dice e dal lume di [illegible]. Esaminata al lume della critica e della storia, se ne può invece dubitare. Tradotta in parole povere, la formula significa: « Io sarò Caja, se tu sei Cajus », e cioè sarò verde se tu sarai verde, e se muterai colore lo muterò del pari. C'è, insomma, anche un pizzico di ricatto. Bisogna infatti sapere che, in origine, si diceva: « Io sarò Caja Cecilia se tu sarai Cajo Cecilio ». Caja Cecilia fu moglie di eccelse virtù. Il suo nome di famiglia era Tanaquil. Di nazionalità etrusca, sposò Lucumone e, con la astuzia e l'aiuto degli Dei, lo fece diventare re di Roma, a noi noto sotto il nome di Tarquinio Prisco. Essa fu sempre raffigurata con la rocca e il fuso, indizio di attività e di modestia, ma a Roma, per secoli il nome di Tanaquil fu sinonimo di donna energica, onde si può dedurre che Cajo fu governato da Caja, cosa che capita frequentemente ancor oggi.

Inquieto - Perugia — *Nel far qualche dono alla propria fidanzata, il prezzo ha valore?*

R. — C'è chi dice no e chi sì. Io personalmente approvo l'usanza di mettere bene in mostra il prezzo dell'oggetto regalato — e ciò in tutte le circostanze della vita — come misura immediata del sentimento che suggerisce il regalo stesso. Ma, in fatto di amore, nulla è categorico. I Cimbri, se fidanzati, si tagliavano le unghie e se le mandavano in regalo reciprocamente.

Una mamma - Vercelli — *Non so perchè ma i miei figlioli han sempre l'aria cupa. Più li sgrido, di questo loro difetto e più si ammusoniscono.*

R. — Prova a non sgridarli più, a render loro gradevole la vita con spettacoli teatrali, [illegible] per imitare quella gentildonna francese, vissuta ai tempi del Re, la quale piagnucolava con le sue amiche: « Oh, i miei figlioli! Che facce da funerali! Io li frusto tutte le mattine perchè perdano la loro malinconia, eppure... ».

Antonucci

SPORT

La Serie C

La *Biellese* alla riscossa — Il *Terni* al comando del Girone A — Equilibrio nel Girone B

Un proverbio informa che non c'è il due senza il tre. E' probabile che tale vecchio adagio abbia trovato infinite pratiche situazioni, ma per una volta tanto, domenica, il detto è fallito in pieno. Coloro che seguono le vicende della Serie C sanno che a Biella vi è una squadra, anzi uno squadrone, che dopo avere vinto passeggiando il girone eliminatorio si è presentato alle finali con non poche probabilità di successo. Ottime individualità, gioco redditizio e veloce, intesa fra i vari reparti, difesa eccellente: un insieme che permetteva ai biellesi di avere un certo qual ottimismo. C'erano, è vero, degli avversari forti che, a loro volta, avevano vinto nettamente i propri gironi, ma si sperava bene.

Nella prima giornata le cose andarono malaccio: trasferta a Salerno e sconfitta netta. Nella seconda le speranze dovevano subire un fiero colpo; partita in casa con il Terni, sfortuna su tutta la linea, con un calcio di rigore e poi un gol negli ultimi secondi, e vittoria degli ospiti.

A questo punto la Biellese fece un rapido conto: due giornate, due sconfitte, con prospettive poco liete per la terza avente quale programma la visita del Varese. Il presidente Valle radunò allora i suoi giocatori tenendo loro un discorsetto di circostanza che più o meno suonava così: « Ragazzi, andiamo male. I risultati ci sono stati avversi e in questo c'è entrata molto la sfortuna. Ora arrivano gli imbattuti varesini: bisogna scuotersi di dosso il malocchio e cercare di vincere, dopo avere perduto incontri facili, questa partita che è difficilissima. Volendo siete bravi tutti. Andate e giocate sul serio che se non c'è il due senza il tre e si perde anche oggi possiamo dare un addio alla Serie B ».

Il sermoncino ha raggiunto l'effetto voluto. I biellesi sono apparsi trasformati ed hanno giocato una partita ardente. Di fronte ad essi il Varese — guidato da Luisito Monti, ormai completamente rimesso —, che nelle due precedenti partite aveva ottenuto quattro punti segnando quattro reti senza subirne alcuna, non ha potuto fare nulla.

La partita è stata giocata con estrema decisione (fin troppo...) e ciò è spiegabile per il fatto che il Varese, lanciatissimo, non voleva assolutamente interrompere la serie dei suoi successi, mentre la Biellese aveva davvero bisogno di vincere. L'arbitro Bernardi — uno della « A », pensate — ha avuto non poco da fare per frenare l'ardore ed il gioco intimidatorio di taluni atleti e per riuscirci ha anche dovuto ricorrere a varie espulsioni. L'incontro si è avviato sul binario giusto (per la Biellese) al 15' del 1.o tempo allorquando Quario — sì, capite, si è rivisto Quario: l'ex-ambrosianista, attualmente alle armi, ufficiale, che è venuto in licenza a Biella, ha subito approfittato per schierarsi al centro della prima linea bianconera — effettuando una discesa spettacolosa veniva bruscamente fermato in area dal terzino sinistro Bonaglia. L'arbitro non esitava e decretava la massima punizione. Il « rigore » veniva calciato, ma Borghesio, intuendo la traiettoria del tiro, si tuffava e riusciva a respingere. Ruella, però, era lì pronto, che guatava come un sovrano, raccoglieva e spediva in rete. Uno a zero.

I varesini incassarono malaccio il colpo e parvero perdere la testa. Ripicchi, calci, dispetti reciproci con tanti saluti al bel gioco. Si proseguiva così a lungo, e verso il termine, dopo che anche [illegible] e Santini avevano dovuto raggiungere anzitempo gli spogliatoi, mandati dall'arbitro, si aveva il secondo gol, segnato dal migliore dei bianconeri: [illegible].

Ora che il ghiaccio è rotto e che la Biellese ha dimostrato ai propri sostenitori ed a se stessa di sapersi fare, non c'è che da insistere. In fondo i bianconeri non hanno che tre punti dal capolista, distacco non grave, che può essere colmato. Domenica prossima essi dovrebbero recarsi a Catania, ma l'effettuazione della partita non è certa. Qualora si fosse, com'è prevedibile, un rinvio i ragazzi di Valle e Mattea potrebbero riposare. Una sosta del genere in vista delle prossime non lievi fatiche non può che essere la benvenuta.

Risultati: *Biellese-Varese 2-0; *Terni-Forlì 5-2; *Salernitana-Catania rinviata.

Classifica: Terni p. 6; Varese 4; Salernitana e Biellese 2; Catania 1; Forlì 0.

Partite di domenica prossima, quarta giornata: *Terni-Varese; *Catania-Biellese; *Forlì-Salernitana.

* * *

Nel secondo girone si nota un certo equilibrio. Due incontri, Lecco-Carrarese e Lecce-Parma, si sono risolti per il minimo scarto, mentre il terzo, Verona-Gorizia, si è chiuso alla pari.

Risultati: *Lecco-Carrarese 1-0; *Lecce-Parma 1-0; *Verona-Gorizia 2-2.

Classifica: Verona e Lecce p. 4; Gorizia e Parma 3; Lecco e Carrarese 2.

Partite di domenica prossima: *Verona-Carrarese; *Parma-Lecco; *Gorizia-Lecce.

r. r.

Il Medaglione Natale di Roma

L'allievo torinese Carena vincitore a Biella

Biella, martedì sera.

Si è svolto a Biella, ottimamente organizzato dall'U.C.A.B., il Medaglione Natale di Roma, corsa ciclistica per la categoria allievi. Numerosi concorrenti hanno partecipato alla corsa, snodatasi sulla distanza di 88 chilometri, ed i giovani del Dopol. Montecatini si sono imposti. Infatti, dopo una gara velocissima, tirata ad oltre trentotto orari, decisa da un tentativo del biellese [illegible] che trascinava via Roberto, Gay e, poco dopo, Mina, Carena e Casati, nella volata finale Carena batteva il proprio compagno Roberto. Ordine di arrivo:

1. Carena Giovanni (Dop. Montecatini, Settimo) che compie il percorso di km. 88,500 in ore 2,18' alla media di km. 38,170; 2. Roberto Elio (id.) a ruota; 3. Mina A.; 4. Gay R.; 5. [illegible], a 1'50"; 6. Mortarini; 7. Bonetto; 8. Tubaldo; 9. [illegible]; 10. Bolengo; 11. [illegible]; 12. Canova, a 5'; 13. Miccoli; 14. Rosa; 15. Gay L.; 16. [illegible].

Premi speciali: Medaglione Natale di Roma al Dop. Montecatini di Settimo Torinese per [illegible] del 1.o e 2.o arrivato.

Muore per una disgrazia

BIELLA. — E' deceduto a [illegible], certo Virginio [illegible], di anni 67, il quale era rimasto vittima di una caduta da un albero mentre stava tagliando dei rami. Nell'infortunio il meschino aveva riportato la frattura della [illegible], e, malgrado le premurose cure prodigategli, è spirato.

STAMPA SERA

Postazione di difesa costiera in Corsica

Le nostre truppe dislocate in Corsica hanno attrezzato a difesa le coste dell'isola. Nella foto nostri marinai si [illegible] con un pezzo costiero. (Telef. R. G. Luce)

Scorta ad un convoglio nel Mediterraneo

A bordo di una nostra unità da guerra di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo: le mitragliere contraeree sono pronte ad entrare in azione (Tel. Luce)

Corso di modelli nautici

Nelle Scuole tedesche di avviamento al lavoro sono stati istituiti dei corsi di teoria e pratica nella costruzione dei modelli nautici. Nella foto un professore e alcuni scolari durante una lezione di disegno.

Bandiera di guerra al vento

Una nuova unità veloce costiera germanica [illegible] per entrare in servizio: viene issata la bandiera di guerra

Raccolta di rottami metallici nelle scuole

Prosegue nelle scuole la gara di raccolta di materiali metallici. Ecco una madre romana che, attorniata dai suoi bimbi, reca la propria offerta su una carrozzina.

Il paese dei divertimenti alle porte di Berlino

Nella località di Treptow, alla periferia della Capitale tedesca, esiste un vasto parco dei divertimenti che, come mostra la foto, è frequentatissimo da parte di bimbi, adulti e soldati nonostante lo stato di guerra.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il dramma dell'« Ulven »

Le operazioni riprese per salvare il sommergibile

Stoccolma, martedì sera.

L'Ammiragliato svedese comunica:

« Le operazioni per il salvataggio del sommergibile svedese Ulven sono state riprese con tutti i mezzi possibili, nelle prime ore di stamane, nel tentativo di portarle a conclusione possibilmente nella giornata di oggi. Le condizioni atmosferiche sono leggermente migliorate, ma il mare agitato rende ancora difficili i lavori. Un certo numero di unità da guerra è sul luogo della sciagura, per prestare l'assistenza eventualmente necessaria ».

La malavita femminile in aumento impressionante a Londra

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - Nell'ultimo numero del Daily Mirror giunto a Stoccolma, il noto medico Edgar Hoover scrive che durante il 1942 il numero delle ragazze minori di 21 anni dedite alla prostituzione è salito del 60 per cento. Da altri dati forniti da Hoover risulta anche che l'età media delle donne londinesi dedite alla malavita è di 17 anni, mentre non sono rari gli esempi di ragazze di 13, di 12 e persino di 11 anni che sono andate ad ingrossare le file dell'esercito delle cortigiane inglesi.

La poliomielite curata nel « polmone d'acciaio »

Stoccolma, martedì sera.

(M. V.) - I giornali riferiscono con ampi particolari la [illegible] guarigione, constatata in questi giorni, di una giovinetta, figlia di un direttore dell'ospedale di Linkoeping, nella Svezia centrale. Costei versava in gravi condizioni per essere stata colpita da un violento attacco di paralisi infantile. Dopo essere stata sottoposta senza alcun risultato a molteplici cure essa venne sei mesi fa completamente racchiusa in uno di quegli speciali apparecchi noti sotto il nome di « polmone di acciaio ».

Secondo i giornali, la fanciulla è stata ora liberata dall'apparecchio e i medici hanno potuto constatare che essa è perfettamente guarita.

Un bacio pagato con tre mesi di prigione

Copenaghen, martedì sera.

(M. V.) - In un villino situato nelle vicinanze di Copenaghen lavorava tempo fa per conto di un imprenditore un giovane operaio che si accendeva facilmente alla vista delle belle ragazze, e che per di più si credeva un irresistibile Dongiovanni.

Avendo [illegible] che nella casa lavorava pure una graziosa cameriera, egli aveva subito [illegible] e tentato di mettere in esecuzione progetti di... conquista, che per altro si rivelarono inutili.

La ragazza, smentendo la leggenda che fa apparire le cameriste come facili prede per gli ardori mascolini, si era mostrata inaccessibile peggio d'una donna fatale, facendo [illegible] nel [illegible] del giovane sentimenti di stizza e di dispetto, tanto che i compagni di lavoro continuamente si burlavano di lui.

Fu così che una sera, dopo aver bevuto un po' più del solito, e sopportati per l'ennesima volta i motteggi degli amici, il giovane operaio si alzò dal posto che occupava (la compagnia si trovava in una taverna) dichiarando che sarebbe andato ad affrontare la ragazza per farsi dare con le buone o con le cattive un bacio.

Detto e fatto. Una mezz'ora dopo gli amici lo videro difatti ritornare con sul viso la traccia rossa di due labbra carnose, e già essi si apprestavano a festeggiare il successo da lui riportato, quando un improvviso colpo di scena venne a complicare la situazione. Alcuni gendarmi entravano nel locale ed arrestavano il giovanotto per violazione di domicilio.

L'affare è ora venuto dinanzi al Tribunale correzionale di Copenaghen, che si è mostrato piuttosto severo. Esso ha modificato la definizione data da Cyrano di Bergerac, nel poema di Rostand (« e poi che cosa è un bacio? è un giuramento fatto un poco più dappresso, un apostrofo roseo nella parola t'amo »), nel modo seguente: un bacio equivale a tre mesi di prigione senza condizionale e a tre anni di astensione dalle bevande alcooliche. La cameriera è stata vendicata.

Oltre due miliardi e mezzo di dollari nuovamente chiesti al Congresso

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Washington che Roosevelt ha sottoposto al Congresso una nuova richiesta di credito per 2.514.538.000 dollari per l'anno finanziario che avrà inizio il 1° luglio prossimo. La maggior parte di questa somma dovrà essere impiegata nella costruzione di navi mercantili.

VESSILLI CARICHI DI GLORIA

Le bandiere della "Sforzesca,, accolte trionfalmente a Novara

Il saluto della città ai reduci dalla Russia

Novara, martedì sera.

Con ardentissime manifestazioni di popolo Novara ha salutato stamane le gloriose bandiere del 17.o Artiglieria e del 54.o Fanteria della Divisione « Sforzesca », reduci dal Fronte russo.

La città era letteralmente un tripudio di tricolori, mentre tutta la gioventù novarese ha accolto plebiscitariamente l'appello lanciato dal Federale di recarsi con le proprie famiglie a salutare i gloriosi Reduci che scortavano le bandiere e che sono sfilati per le vie del centro sopra un tappeto di fiori.

Accolti alla stazione dal Prefetto, dal Federale e da autorità militari, politiche e civili, i vessilli sono sfilati per la città tra continue acclamazioni della folla. Alla caserma del 54.o Fanteria il generale ha porto il fiero saluto ai gloriosi Reduci, ai quali dai generali comandanti della « Sforzesca » ai loro eroici soldati va il commosso riconoscente ammirato plauso di tutta Novara, orgogliosa di salutare per la terza volta le bandiere dei suoi Reggimenti aureolate di sempre maggiore gloria.

Rispose il generale comandante l'Unità, innalzando un austero pensiero ai Caduti e riaffermando nel sacrificio dei combattenti la fede e la certezza della vittoria. Dopo gli onori resi alla bandiera del 54° Fanteria, una imponente colonna formata da autorità ufficiali e rappresentanze ha accompagnato alla Caserma Cavalli lo stendardo del 17° Artiglieria; agli ufficiali e militari reduci sono state ovunque tributate nella mattinata le più affettuose manifestazioni di cameratismo e di orgogliosa ammirazione.

Offre un asilo ad una borgata montana

Cannobio, martedì sera.

Con munifico gesto il consepolcrista gr. uff. prof. Pietro Bottini, vice preside della Provincia di Milano, ha fatto dono dell'Asilo Infantile con annessa scuola materna alla borgata montana di S. Agata, sopra Cannobio. La nuova istituzione sta in questi giorni sorgendo in ottima e saluberrima posizione, secondo i più moderni criteri, e sarà intitolata al nome della diletta figlia del gr. uff. Bottini « Maria Bottini », deceduta immaturamente quattro anni or sono.

Ladro al sicuro

MONDOVI. — Tempo fa era stato perpetrato a Salicedo un furto in danno dei mugnai fratelli Valle, cui erano state rubate due grosse cinghie di trasmissione. Oggi è stato arrestato l'autore del furto, tale Andrea Dotta che ha confessato la sua colpa.

Sconosciuto annegato

MONDOVI. — Nella serata di ieri un passante notava nelle acque dell'Ellero, nei pressi della regione Miero della nostra città, il corpo di un uomo. Il disgraziato, di mezza età, non è ancora stato identificato per mancanza di documenti. La morte per annegamento data da oltre cinque giorni. Pare debba escludersi l'ipotesi di un delitto e per ora si crede trattarsi di disgrazia.

Le furie di una mucca

CASALE. — Mentre il custode del Macello Civico, Ferdinando Borello, di 61 anni, era intento a disciplinare l'entrata degli animali destinati alla macellazione, veniva improvvisamente assalito da una mucca inferocita. Il Borello riuscì ad evitare miracolosamente le cornate della mucca ma non poté impedire che questa, entrata nel piccolo ufficio adiacente alle poste degli animali, cozzasse violentemente contro i mobili provocando il panico tra il personale. Dopo questa sfuriata l'animale ritornava calmo.

Mortale disgrazia

STRESA. — Mentre raccoglieva fiori sulle alture di Drugone (Valle Vigezzo), il giovane Cesare Cheula, colto da malore, è rotolato per la ripa andando a finire nelle acque di un torrentello. Il poveretto è deceduto per annegamento.

Simpatica iniziativa

CANNOBIO. — Una simpatica iniziativa è stata intrapresa nel vicino comune di Trarego dove si è costituito un gruppo di « Amici dell'Alpe » avente lo scopo di incrementare le colture ed il ripopolamento degli alberi sulle montagne dell'alto Verbano. Il lodevole esempio sarà quanto prima seguito da altri comuni della zona.

Una zucca di 50 chili

LOANO. — Nella vetrina del negozio di un noto orticoltore del luogo, tale Doria Giuseppe, è stata esposta una curiosa zucca del peso di circa 50 chilogrammi. Essa ha la strana forma di un maiale mancante della testa. La fenomenale zucca appartiene alla famiglia delle cosidette zucche « chioggiotte ».

Sei mesi per aver macellato un maiale senza autorizzazione

Alessandria, martedì sera.

Per direttissima è comparso in Tribunale l'agricoltore Giuseppe Giuliano, di 65 anni, da Ponzone, imputato di aver abbattuto senza autorizzazione un maiale del peso di sessanta chili destinato alla propria famiglia; è stato condannato a sei mesi di reclusione, lire 500 di multa, lire 600 di ammenda e a tutte le spese di giudizio e tassa sentenza.

Due venditori clandestini

Valenza, martedì sera.

Sorpresi in quel di [illegible] mentre tentavano di smerciare clandestinamente dell'olio d'oliva, sono stati denunciati dai Carabinieri certi Antonio Chiappe di anni [illegible] da Cogorno e Pellegrina Daveri di anni [illegible] da Lavagna. L'olio in quantità rilevante, è stato sequestrato.

La chiusura di un mulino

Novi Ligure, martedì sera.

Il Prefetto della provincia ha ordinato la chiusura per giorni otto del mulino gestito a Grondona (Novi Ligure) dal mugnaio Maurizio Togaldo per avere detenuto un quantitativo di farina di frumento superiore a quello indicato dalle schede di macinazione.

Due gravi cadute

SAVONA. — Mentre stava salendo a bordo di una nave il marittimo Giuseppe Battaglia, da Savona, avendo messo un piede in fallo cadeva andando a battere del capo sullo spigolo della calata per poi finire in mare. In suo aiuto accorrevano alcuni volonterosi i quali dopo averlo tratto in salvo provvedevano a farlo ricoverare all'ospedale dove il sanitario gli riscontrava la commozione cerebrale, ferite al torace e al capo. Lo sfortunato marittimo veniva ricoverato con prognosi riservatissima.

I militi della Croce Rossa hanno trasportato all'ospedale la massaia Assunta Ciocchetti, d'anni 70, da Savona, la quale a seguito di una accidentale caduta, aveva riportato delle ecchimosi con ematoma all'occhio destro e violenta commozione cerebrale. E' stata ricoverata in condizioni gravissime.

Attività ladresca

NOVI LIGURE. — In frazione Crevella del comune di Silvano d'Orba ignoti ladri, nella stessa notte, razziavano i pollai del pecoraio Eugenio Bellimbau e del contadino Gio. Battista Bericano e quindi la cantina dell'agricoltore [illegible] Pestarino, a cui asportavano vino e generi alimentari.

Un nuovo sistema

NOVI LIGURE. — Un ignoto ladro, trovata una bicicletta nei pressi della Villa Boffalora sulla strada Nazionale Novi-Genova se ne appropriava ai danni di tale Angela Bonabello, la spogliava dei copertoni e delle camere d'aria e poscia la abbandonava.

SOTTO AI FORTUNATI

I premi da un milione e mezzo milione dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, martedì sera.

Presso la Direzione Generale del debito Pubblico nell'apposita sala destinata alle estrazioni ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e mezzo milione dei B. N. di scadenza 1949. I premi per le prime otto serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui di seguito:

SERIE A

L. 1 milione	L. 500.000
1.389.626	665.610

SERIE B

L. 1 milione	L. 500.000
1.893.798	809.344

SERIE C

L. 1 milione	L. 500.000
1.235.506	90.502

SERIE D

L. 1 milione	L. 500.000
1.359.555	111.361

SERIE E

L. 1 milione	L. 500.000
1.837.804	1.065.250

SERIE F

L. 1 milione	L. 500.000
40.001	1.371.183

SERIE G

L. 1 milione	L. 500.000
807.288	1.377.819

SERIE H

L. 1 milione	L. 500.000
1.912.551	601.425

VENTUN APRILE

I mutilati sul lavoro che saranno premiati ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Per la Festa del Lavoro saranno consegnati domani i distintivi d'onore ai « Mutilati sul lavoro » ed agli orfani di « Caduti sul lavoro ». Per la provincia di Alessandria i mutilati insigniti sono: Grandi invalidi: Evasio Negri, da Casale Monferrato; Guarino Amisano, da Valenza; Guido Stefano Gaino, da Castelletto d'Erro. Invalidi: Giuseppe Bosso, da Balzola; Giuseppe Svaluto, da Casale Monferrato; Giuseppe Cebelli, da Castelnuovo Bormida; Agostino Correggia, da Castelletto Merli; Giovanni Porro, da Frugarolo; Giovanni Bianco, da Murisengo; Remo Rocco, da Tortona; Luigi Doya, da Valenza; Ernestina Conti, da Valmadonna; Tommaso Vigo, da Bassignana; Maria Palmira Raineri, da Grognardo; Alvise Legnaro, da Spinetta Marengo.

La consegna dei distintivi d'onore ai mutilati sul lavoro e agli orfani di Caduti sul lavoro, dei premi detti e dei premi di avviamento al lavoro si svolgerà in forma solenne a Casa Littoria presenti le autorità; ai Grandi invalidi, sarà consegnato, inoltre, il premio straordinario di lire duecento, stanziato dalla sezione autonoma ai Grandi invalidi sul lavoro.

Raduni bovini

ALESSANDRIA. — Calendario raduni bovini adulti da macello: 20 aprile a Predosa, capi 40; e a Gerbegna, capi 35; 21 in Alessandria, capi 100 e in Tortona, capi 100.

Un furto

ALESSANDRIA. — Due ruote di ricambio sono state rubate alle macchine dell'autista di piazza Felice Fiorani e a tal Andrea Poliano, da Vicoforte.

Scotennato da una macchina

VALENZA. — Mentre stava lavorando presso una macchina, l'operaio Aristide Bolla, di anni 46, da Pavone, nell'abbassarsi veniva preso pei capelli dal volante della macchina stessa che gli causava il parziale scotennamento della scatola cranica. Il giudizio medico è riservato.

Il finto sordomuto

ASTI. — Il finto sordomuto Ettore Bergna da Torino, di 38 anni che elemosinava esibendo una dichiarazione scritta di suo pugno nella quale garantiva di essere un operaio disoccupato in seguito a lunga malattia e che alcuni giorni orsono bussava alla porta di un Commissario di P. S. al quale non è stato difficile in breve tempo ridonargli la favella, è comparso ieri davanti alla nostra Pretura dove il magistrato l'ha condannato a mesi 3 e giorni 10 di arresto per mendicità.

Truffatore condannato

ASTI. — Vittone Enrico, di 30 anni, residente a Torino in corso 11 febbraio n. 7, sedicente commerciante, è comparso davanti al nostro Pretore per rispondere di truffa in danno di Montafia Giacomo, qui abitante in corso Dante 97 e di un nipote di questi, certo Maggiora Arturo da Torino, truffa commessa in occasione dell'ospitalità concessagli dalla famiglia Montafia alla quale aveva fatto credere di essere una vittima delle barbarie nemiche. Il Vittone riusciva a farsi consegnare dal Montafia e dal Maggiora complessivamente L. 4715, promettendo generi alimentari e della benzina. Naturalmente, fatto il colpo, il Vittone sparì. Arrestato poco dopo, si giustificava asserendo di essere stato a sua volta truffato da un tale Conte, ma il Pretore non gli credeva e lo condannava ad anni 5 di reclusione e L. 6000 di multa quale truffatore recidivo e specifico.

Concerto in una fabbrica per i feriti di guerra

Cesano Mad., martedì sera.

Un riuscito concerto vocale, in onore dei feriti di guerra, si è svolto ieri nel salone del Dopolavoro Aziendale Snia-Viscosa di Cesano Maderno, ad iniziativa del Dopolavoro stesso. Il baritono Galeffi e il soprano signorina Bernelli, accompagnati al pianoforte dal maestro Chiesa, si sono esibiti nell'esecuzione di brani di opere italiane, riscuotendo calorosi applausi. Numerose manifestazioni di simpatia all'indirizzo dei gloriosi feriti, presenti al concerto, si sono avute da parte del folto pubblico, composto da dirigenti e lavoratori della grande azienda. L'introito della manifestazione è stato devoluto a favore dei reduci di Cesano Maderno.

CRONACA

La non flagranza l'ha salvato

Giorni addietro nello stabilimento Riva si constatava il furto di un certo quantitativo di filo elettrico e si identificava il ladro in tale Pierino Bruno di Paolo, abitante in corso Napoli 16. Al Bruno andava però meno male di quanto egli stesso poteva attendersi. Infatti, non essendo stato sorpreso in flagrante furto, egli era solo denunciato dal Commissariato della Barriera di Nizza.

Il motorino sotto il sedile

Tale Mario Amati di Celio, residente a Moncalieri, è stato arrestato dal Commissariato della Barriera di Nizza. L'Amati era stato sorpreso da un sorvegliante della ditta fratelli Emanuel di via Genova 7, mentre nascondeva sotto il sedile di un camion un motorino elettrico del valore di lire 1000. Arrestato, l'Amati confessava la sua buona intenzione di appropriarsi del motorino, aggiungendo con molta spiritosaggine che l'altra intenzione, quella di farsi arrestare, proprio non l'aveva avuta.

Urtato da un tram

Stamane verso le ore 9, il mercante Bernasconi Giuseppe, di 56 anni, abitante in via Giacosa 4, mentre percorreva la via Madama Cristina, era urtato e gettato a terra da un tram della linea numero 7. Riportava ferite varie che all'ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso erano giudicate guaribili in 15 giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Il giorno 16 aprile, munita dei Conforti religiosi è mancata, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia,

Ada Toccafondi ved. Lulli

I figli Felice con la moglie Clara, Piero e i nipotini Luciano, Fiorella e Aura ne danno il triste annunzio a tumulazione avvenuta.

Roma, via Savoia 32.

Prim. Imp. Fun. Piccioli, via del Leone

BORSE

TORINO, 20 aprile.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.3½	88 00	88 30	Marelli	170 —	170 —
» f. c.	88 00	88 30	Fiat	[illegible]	[illegible]
Red.3½	77 [illegible]	77 70	Snia	111 —	111 —
» f. c.	78 [illegible]	78 [illegible]	Navigl.	1300	1300
[illegible]	88 [illegible]	88 —	Sab.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	88 [illegible]	88 [illegible]	Lanif.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mont.	[illegible]	[illegible]
» f. c.	[illegible]	[illegible]	Pirelli	[illegible]	[illegible]
B.T.1951	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
» 41	[illegible]	[illegible]	Ansal.	[illegible]	[illegible]
» 43	[illegible]	[illegible]	Borg.	[illegible]	[illegible]
» 50 I	[illegible]	[illegible]	Vis.	[illegible]	[illegible]
» 50 II	[illegible]	[illegible]	Cotond.	[illegible]	[illegible]
» 51	[illegible]	[illegible]	Fiavo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiap	171 —	171 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Caran	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Barn.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.	[illegible]	[illegible]
S.Pao.	[illegible]	[illegible]	Admal.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Mon.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aem.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Zucch.	[illegible]	[illegible]
Medit.	[illegible]	[illegible]	Cinzan	170 —	170 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
N.A.T.	[illegible]	[illegible]	Wed.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Villard.	[illegible]	[illegible]
Biella	[illegible]	[illegible]	Frigi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Raffa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tele.	[illegible]	[illegible]
Toral	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Alba	[illegible]	[illegible]
Valdar.	[illegible]	[illegible]	Ilcem.	[illegible]	[illegible]
Mer.El	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sade	[illegible]	[illegible]	Cart. I.	[illegible]	[illegible]
Ilcem	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bani	110 —	110 —	— —	—	— —

Cambio Svizzera [illegible].

MILANO, 20. — [illegible]

Milano, 20. — I riporti da fine corrente aprile a fine maggio p. v. sono passati stamane quasi inosservati e solo qualche operazione si è conclusa per il Redimibile e per la Rendita al tasso dell'1,30 %. Il mercato che ha fatto seguito è stato calmo per i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 88,30-88,30 e il Redimibile 3,50 % a 78,16 per fine corrente [illegible].

GENOVA, 20. — Fin. Ind. Agr. 710; Tram. El. Gen. 400; Cotone Ligure 400; [illegible]; Navigazione [illegible]; [illegible] A. J. 310; [illegible]; Raffin. Ind. [illegible]; Ind. Zuccheri [illegible].

TRIESTE, 20. — Generali [illegible]; Assicurazioni [illegible]; Adriatica Sicurtà A [illegible]; [illegible]; Cosulich 115; Triestina [illegible]; Cantieri [illegible]; [illegible].

Domani, 21 aprile, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.